

ANTONIO MAMBELLI

I SOLDATI NAPOLEONICI DI MELDOLA E CIVITELLA DI ROMAGNA E UN EPISODIO DELL'INSORGENZA

Ritengo opportuno premettere alle notizie sui soldati di queste terre che militarono nelle armate di Napoleone (1) brevi cenni sulle condizioni di Meldola prima dell'invasione francese (2). Sino al 1797 Meldola vantava d'essere capoluogo di due stati, il *vecchio* e il *nuovo*, l'antico formato da Sarsina e castelli, da Ranchio e Polenta; l'altro da Pondo, Valdinoce e le Caminate (3). Gli Statuti concessi

(1) Sono in parte estratte da un mio lavoro su *I Romagnoli nelle Armate Napoleoniche*, edito in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna », N. S., vol. VI (1954-55), pp. 202-210.

(2) Per questa breve introduzione ho ricavato le notizie da documenti della Piancastelliana di Forlì e da alcuni scritti di Paolo Mastri. Questi fu figlio amoroso e storico della sua terra (1871-1944), degno di ricordo in patria. Evitò la dispersione della *Miscellanea Torricelliana*; donò alla Comunale di Forlì la cospicua libreria « Mazzatintiana » da lui formata; al Museo del Risorgimento di Bologna numerosi documenti. v. A. MAMBELLI, *Un romagnolo illustre, Vita e scritti di Paolo Mastri*, Forlì 1956.

(3) Il *vecchio Stato*, signoria dei Pio da Carpi, vassalli del papa, nel 1597 era stato ceduto da Rodolfo Pio al cardinale Pietro Aldobrandini, nipote di Clemente VIII, a mezzo del Nunzio in Venezia, mons. Graziani. Il feudatario si era trasferito sulla laguna sotto l'accusa d'avere ucciso i fratelli Cresci e, non potendo tornare in Meldola senza pericolo, acconsentiva alla vendita al prezzo di 200 mila scudi: la rendita era di scudi 3465. Nel 1647 diveniva signore don Camillo Pamphili, nipote d'Innocenzo X, marito di Olimpia Aldobrandini, ultima della Casa. Estinti nel 1760 in linea maschile i Pamphili, Clemente XIII a motivo delle liti insorte mantenne il possesso per sé sino alla morte avvenuta il 3 febbraio 1769; il successore Clemente XIV investiva in comune i Doria-Landi-Pamphili di Genova e i Borghese-Aldobrandini di Roma, dominio cessato il 23 febbraio 1797. Il principe Paolo Borghese-Aldobrandini, ultimo Signore, ancora nel 1806 e nel 1807 protestava presso il Ministro dell'Interno del Regno contro il Comune di Meldola, per avergli questo usurpato i diritti feudali e dichiarati propri, fra gli altri beni di sua pertinenza, i fabbricati delle Porte di S. Andrea e dei Birri, il Palazzo a doppio ordine di loggia eretto con una spesa in

nel 1545 da Leonello Pio (4), riformati sul finire del sec. XVII (5), in un primo tempo chiamavano a consulto i capi famiglia in veste di rappresentanti della comunità. Alle riunioni intervenivano l'Auditore generale e il vice Principe; in seguito il governo della terra « quasi aristocratico », rimase affidato a 34 consiglieri, 3 anziani fra essi, aventi il compito di provvedere « agli interessi della Comunità con il consenso del Vice Principe et assistenza dell'Auditore Generale in assenza degli Eccellentissimi Padroni » (6). Meldola conservava il privilegio di un mercato *franco*, tenuto ogni martedì, assai fiorente; vantava una industria della seta divenuta famosa, la prima di Romagna; un artigianato numeroso e ottimo. Lo Stato disponeva nel complesso di una forza di 300 soldati divisi in squadre al comando dei castellani. Il 25 febbraio 1789 il principe Paolo Borghese Aldobrandini, ultimo signore, emanava *Ordini e Provvedimenti da osservarsi dalle nostre milizie della Rocca di Meldola per il buon regolamento di essa*, a cominciare dalla *montura*, così prescritta: « Giustacuore o Marsina colore turchino nella Bavarese, Mostra, Foderà e sottoveste di color rossi... », fino alla precisazione dei compiti: presidio dei territori, intervento alle solennità religiose, scorta agli ospiti d'onore (7). La cultura nel Sei e Settecento aveva a suo istituto l'Accademia degli Imperfetti (8): ne erano lustro Camillo Brunori, autore del *Medico poeta*, Luigi Ranieri Biscia, archeologo, Pier Maria Ghini dei Minimi, pittore e poeta. Costoro si uniformavano alle tradizioni antiche, onoravano i concittadini illustri del passato (9); altrettanto avevano fatto e facevano l'abate Luigi Poggi,

proprio di 6000 scudi dall'antecessore principe Aldobrandini, la Rocca delle Caminate, ecc. Oltre alle lettere conservate nella Piancastelliana, v. P. MASTRI, *La fine della Signoria dei Pio da Carpi in Meldola (1571-1597)*, in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria », VIII (1942-43), pp. 231-246; IDEM, *Gli Aldobrandini in Meldola (1597-1647)*, III (1937-38), pp. 207-215.

(4) P. MASTRI, *Leonello Pio da Carpi in Meldola (1531-1571)*, in « Atti e Memorie », cit., vol. VI (1940-41), pp. 207-229.

(5) *Riforma per lo Stato di Meldola e suoi annessi con le moderazioni, et aggiunte di essa approvate dall'ill.mo, et Ecc.mo Signor Principe D. Camillo Pamfilii*, In Forlì 1692.

(6) P. MASTRI, *Meldola nella tradizione storica*, Gatteo 1903, p. 11.

(7) IDEM, *La Rocca di Meldola, Con una lettera del Prof. Gino Rocchi*, Meldola 1898, pp. 21-22.

(8) Fondata nel 1544 dal cardinale Rodolfo Pio, figlio di Alberto, era sciolta nel 1797 dai Francesi, i suoi beni incamerati. Risorgeva nel 1820, principe l'abate Leandro Mastri, ma oltre il 1842 inoperante. Cfr. P. MASTRI, *Dell'Accademia degli Imperfetti*, Meldola 1895; M. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. III, Bologna 1929, pp. 170-174.

(9) Meldolesi nativi o di origine furono il pittore Andrea Schiavone, il musicista Andrea Dragoni, e il grammatico Marcantonio Mambelli (Cinonio).

latinista, l'arciprete Giuseppe Traversari, oratore e poeta, Alberto de Nobili, ultimo suo principe.

L'occupazione francese di Forlì il 4 febbraio 1797, due giorni dopo la vittoria sulle rive del Senio contro i regolari pontifici del generale Colli e la turba di contadini e popolani armati di bastoni e di forcali, fanatizzati da preti e frati alla loro testa, in molti caduti in disperati assalti (10), segnava l'indomani la fine del Principato di Meldola. Il conte Giuseppe Pellegrini, commissario con poteri sovrani dopo le vittorie austro-russe e le imprese brigantesche degli « insorgenti », il 29 dicembre 1799 stendeva un piano di riorganizzazione della Romagna e istituiva un Reggenza imperiale con sede in Ravenna (11) che, almeno nel momento, non contemplava la restituzione dei beni, se non dei diritti, ai vassalli della Chiesa. La sconfitta di Marengo (14 giugno 1800) non impediva al generale Moscovich di proclamare il 7 luglio dal quartier generale in Imola, ch'egli non aveva istruzioni « di cedere qualunque Piazza della Romagna alla truppa francese » (12), che nel frattempo era rientrata in Forlì il 13 successivo con alla testa il generale Monnier. Gli alberi della libertà erano di nuovo innalzati, così anche in Meldola, la cui Municipalità aveva chiesto, durante la precedente occupazione, la dispensa dalla spesa dell'olio per la lanterna appesavi di notte, addotta la mancanza di mezzi; tuttavia si trattava di una manifestazione di risentimento, dovuto all'averla ridotta a umile rango.

I Francesi furono solleciti nel riordinare gli istituti di due anni avanti, missione affidata al commissario Psalidi, veneziano, e a una Amministrazione Dipartimentale del Rubicone insediata il 24 luglio (13). Il richiamo in Lombardia delle poche guarnigioni inviate nel Dipartimento, partite l'8 agosto insieme ai membri dell'Amministrazione e a gran numero di patrioti, provocava il ritorno in Forlì di uno squadrone di corazzieri tedeschi due giorni dopo, e di

(10) E. GRANDI, *Faenza ai tempi della rivoluzione francese (1796-1801)*, Bologna 1906.

(11) Era così composta: marchese Francesco Paulucci di Forlì (presidente); avvocato Buferli d'Imola; conte Achille Laderchi di Faenza; conte Battaglini di Rimini; marchese Camillo Sprei di Ravenna; marchese Roverella di Cesena; conte Tommaso Sammaritani (segretario). Cfr. M. PLACUCCI, *Memorie storiche sul passaggio per la Città di Forlì di S. S. Pio VII*, Faenza 1822, p. 28.

(12) Archivio di Stato di Forlì, *Documenti anno 1800*, buste 11-12.

(13) La componevano: Daniele Felici di Rimini; Turchi di Savignano; avvocato Carli di Cesena; Alessandro Belmonte di Rimini; Camillo Bertoni di Faenza; avvocato Giulio Maltoni di Forlì; Mosca di Pesaro (Pesaro era annessa nel 1800 al Dipartimento del Rubicone).

« tutti gl'Insorgenti, detti anche Briganti, che testè dicemmo essersi rifuggiti in Toscana », confinante con la Romagna a poche miglia da Forlì verso Castrocaro (14). Non commisero violenza, afferma il cronista forlivese Calletti, per avere il Magistrato affidata la vigilanza a drappelli di sbirri rinforzati da cittadini e distribuito somme agli insorgenti stessi. L'occupazione ebbe fine il 15 agosto, con l'arrivo da Bologna di un rinforzo di franco-cisalpini al comando del generale polacco Jablenouschn, seguito da altro agli ordini del generale Pino, entrambi inviati anche a motivo della ribellione estesa alle colline tra Meldola e Civitella. Ma gli insorgenti, espulsi dal territorio tosco-romagnolo, ugualmente rientravano nel forlivese a compiervi aggressioni e rapine nelle campagne o a dare man forte ai sollevati, per cui Meldola diveniva centro delle operazioni repressive in largo raggio.

Questi avvenimenti sono narrati dall'abate Leandro Mastri nel *Diario della rinnovazione della Repubblica Cisalpina in Meldola* (1800) (15); degli stessi è ricordo nei verbali delle Municipalità di Meldola, di Cusercoli e di Civitella. A capo della rivolta in quei luoghi era il venticinquenne Pietro Barbieri, detto « Piraz », nativo di Castrocaro, dimorante in Cusercoli dalla fanciullezza, giovane ardimentoso, convinto di difendere il trono e l'altare, il quale alla testa di alcune centinaia di montanari, la notte dal 25 al 26 luglio, occupata Civitella al consueto grido di « viva l'Imperatore », aveva issata su quella torre civica la bandiera austro-papale. Reparti di militi della Nazionale di Forlì e di Meldola, alle loro prime esperienze in campo, affrontavano l'indomani il Barbieri nel castello civitellese, che ancora reca i segni dello scontro, poi nel vallo della Tombina, ma gli attacchi erano respinti. Ritornati in forze i militi con l'aiuto dei Francesi, avevano ragione degli insorgenti; il Barbieri catturato e processato sull'istante moriva per trascinamento, nonostante le promesse per una immediata resa. La guerriglia, estesa da Pesaro a Faenza, durava aspra sino al dicembre e aveva il suo epilogo in Forlì (17); ma evidentemente esagera il segretario comu-

(14) G. CALLETTI, *Storia della città di Forlì*, ms. presso la Bibl. Comunale di Forlì, vol. I, p. 890.

(15) Pubblicato da Paolo Mastri in *Meldulensia*, Gatteo 1901, pp. 21 sgg.

(16) G. PRATI, *Piraz, Un episodio di rivolta alla dominazione napoleonica*, Forlì 1929.

(17) « Rapporti del 7 Frimale anno IX, 28 novembre 1800, al Comitato di Governo in Milano » (Archivio di Stato di Forlì, busta II, 1800). L'estensore informava: « In Forlì gli spiriti inquieti e facinorosi proseguono l'insidia e la trama. Ieri sera varî di essi vollero nascondersi nella Chiesa di San Mercuriale, forse per far fuoco

nale di Civitella, Gregorio Peranzani, nella memoria conservata in quell'archivio sulla vicenda del Barbieri e la resistenza opposta, allorchè dice, nell'ultima parte: « In seguito a questo portossi il generale Calvin in Meldola con 3000 soldati, 600 dei quali ne spedì il giorno 29 in Civitella: i quali quivi passando, dopo aver preso un beveraggio, ne lasciarono di presidio 50 costì. La stessa notte del 29 ne sopraggiunsero altri 750, i quali misero a sacco questo castello, senza distinzione alcuna nè riserva della Chiesa arcipretale e del pretorio municipale, e dopo aver costì dimorato 14 ore se ne ritornarono in Meldola. Retrocedendo poi il giorno 31 i 600 che furono a Civitella, ne lasciarono parimenti altri 50 costì di guarnigione » (18).

Nelle fonti ricordate non è cenno di aiuti prestati in quei giorni ai rivoltosi dai soldati imperiali sparsi qua e là nel territorio, tuttavia il 1° Fruttidoro anno IX (19 agosto 1801), l'Amministrazione Dipartimentale del Rubicone aveva emanato ordini alle Municipalità distrettuali per la cattura dei prigionieri austriaci, « che mediante la diserzione coll'aiuto de' perfidi ritornano alle armate nemiche » (19). Il valore e la fedeltà dei militi meldolesi valse ad aggiungere al distretto le ville di Belfiore, Ravaldino, Farazzano, Collina, Maiano e S. Lorenzo già parte del territorio forlivese, in applicazione della legge 27 Vendemmiale anno VII, di Revisione dei Ripartimenti e Distretti del Circondario, resa operante l'8 Fruttidoro anno VIII (26 agosto 1800) (20). La Nazionale meldolese

contro la Gran Guardia che gli sta dirimpetto. Accorse la truppa e i briganti si sbandarono, ma uno dei loro capi restò fermo e ferì con coltello due soldati. Pagò per altro il fio della sua temerità ». Il Calletti (op. cit., pp. 897-900) narra a sua volta l'episodio e descrive l'attività criminosa degli insorgenti, che avevano più volte strappato somme alle Municipalità di Forlì, Meldola e altri luoghi costrette le magistrature a scendere a patti. Il capo ucciso si chiamava Battista Marchini, detto il « Moro di Ventura ».

(18) Alcuni possidenti chiesero un indennizzo al generale Pawlowski, comandante la piazza di Forlì, per i danni sofferti durante la « spedizione ». Per decreto del generale Massena il 13 Termidoro anno VIII, le Municipalità dovevano versare ai Comandanti di Piazza di primo e secondo rango, rispettivamente lire 12 e 6 di Francia ciascun mese, a titolo di « indennità per le spese di Bureau (d'ufficio), ed altre straordinarie di qualunque natura ».

(19) Il Governo aveva stabilito il premio di uno scudo per ogni disertore catturato.

(20) Il Distretto di Meldola comprendeva Rocca d'Elmici, Fiumana, Predappio, Dogheria, Caminate, Castelnuovo e Varolo, secondo la nota dei cittadini possidenti, trasmessa all'Amministrazione dipartimentale il 16 Ventoso anno IX Rep. Durante il Regno italico i distretti erano ridotti a cinque: Forlì, Cesena, Rimini, Faenza e Ravenna. Civitella restò compresa nel Cantone di Meldola; Cusercoli, perduta la sede municipale, fu dapprima annessa a Dogheria, quindi a Civitella. Sulla storia del luogo cfr.: A. DANIELLI ALBONICO, *Il Castello di Civitella*, in « Il Plaustro », II (1912), n. 17, pp. 141-43.

era formata in parte da elementi delle disciolte squadre al servizio del Signore; alcuni nomi di ufficiali e soldati in campo contro gli insorgenti si leggono nel citato *Diario* dell'abate Mastri, minuto di particolari, non viziato dallo spirito di parte (21).

L'avversione ai Francesi, alimentata dal clero, provocata dalle ruberie, dall'offesa al sentimento religioso delle popolazioni con la soppressione dei conventi, dall'impoverimento delle comunità durante la prima Cisalpina, si era venuta attenuando in Meldola con il rinnovamento civile, il risveglio agricolo, la ripresa dell'artigianato durante il Regno (22). Non così in Civitella, per ammissione di quel podestà, ove manifesta appariva l'avversione a Napoleone (23), tuttavia non si verificarono al tramonto della sua dominazione episodi analoghi a quelli svoltisi specie nel Riminese ad opera di bande di disertori: incursioni negli abitati, razzie di bestiame, assalti alle fattorie, aggressioni ai viandanti e violenze d'ogni sorta. Il notevole numero di soldati del territorio meldolese presenti nell'armata, è la prova di uno spirito militare che il feudo aveva conservato, rivelato dalla campagna contro il brigantaggio, mantenuto nonostante le mutevoli vicende che avevano ferita Meldola nel suo orgoglio. Perduto in anni lontani l'elenco dei combattenti, conservato nell'Archivio Comunale, non può dirsi completa in assoluto la ricostruzione da me operata mediante l'esame dei registri e documenti del Ministero della Guerra del Regno Italico in Milano presso quell'Archivio di Stato, in quello Dipartimentale di Forlì e nei Comunali, lo sfoglio di vecchi giornali, la ricerca nelle cronache, nelle storie delle campagne. Dissi in altra sede che motivo dell'indagine era di far luce sui primi combattenti per la causa italiana, per onorarli e ricordare i nomi dei caduti accanto agli altri morti nelle successive battaglie. Sia pure in terre lontane, al seguito delle divisioni italiane essi avevano insegnato ai figli che il cospirare e il combattere erano il prezzo della libertà della patria.

(21) Antonio Fabbri di Fiordinano, comandante; Gian Antonio Zaccarelli, capitano; Carlo Roli, sottotenente; Aldebrando Partiseti, alfiere; Giuseppe Maestri e altri, tutti in divisa e a cavallo.

(22) I Comuni di Meldola e Dogheria vantavano il primato nella produzione di piante speciali: anice, pimpinella, senape, coriandolo, ecc. Cfr.: *Almanacco del Dipartimento del Rubicone per l'anno bisestile 1812*, Forlì 1812, p. 321.

(23) A. MAMBELLI, *Dionigi Strocchi nei documenti dell'Archivio Dipartimentale del Rubicone*, in « Studi Romagnoli », II (1951), p. 298.

MELDOLA

Ufficiali

GIAN PAOLO ROSSI, n. 1790, m. ivi 16 settembre 1868.

L'Elenco degli Ufficiali e Soldati della disciolta Armata Italiana che sono rientrati nel Circondario della Delegazione (Arch. Gen. Legaz. Forlì, anno 1814, tit. XI, rubr. XXVII) reca i seguenti dati che riproduco in mancanza dello stato di servizio: « Roli Gian Paolo di Meldola di anni 24. Nubile. Robusto e sano. Indigente. Tenente d'Artiglieria con brevetto essendo uscito dalla Scuola del Genio. Condotta ottima. Pubblica opinione ottima. Ringraziato con lettera onorifica. Destinazione nessuna ». Entrato in servizio nel 1809, prigioniero degli Austriaci nel 1814, seguì Gioacchino Murat nel Battaglione degli Ufficiali detto *Sacro*. Nella Sentenza del Rivarola del 1825 è detto possidente; come fuoruscito figura tra gli abilitati a rientrare nello Stato pontificio per sottoporsi a giudizio.

Cfr. Arch. Com. Meldola, busta *Militari e Guerre*, 1814-1815, *Quadro nominativo degli Ufficiali esistenti in questo Municipio; Elenco degli Emigrati dal Comune di Meldola in conseguenza dell'invasione Napoletana*; Arch. Gen. Legaz. Forlì, *Atti Segreti*, 1814, busta 88. *Elenco degli Ufficiali reduci dal servizio delle Estere Potenze; Gli Ufficiali del Periodo Napoleonico (1796-1815) nati nello Stato Pontificio*, Roma 1914, p. 100; Giovanni Canevazzi (*La Scuola Militare di Modena*, vol. I, Modena 1914-20, p. 465) scrive che il Roli vi entrò allievo l'anno scolastico 1809-10; fatto prigioniero il 17 gennaio 1814 sull'Adige era rilasciato dall'Austria il 30 giugno successivo.

FILIPPO RONCONI di Matteo e di Giustina Traversari, n. 3 maggio 1773, m. 1840.

Sergente 8° Legione ex-Veneta, 27 Ventoso, anno VI. Sergente Magg., 13 Fiorile, anno VII. Aiutante Sottufficiale 3° Regg. Linea organizzato in Monza, 13 Messidoro, anno IX. Tenente, ivi, 25 settembre 1803. Aggiunto d'Ispezione al Sig. Ispettore Ruggeri, 26 novembre 1803. Tenente Quartier Mastro al Regg. Leggero, 22 ottobre 1804, passato in una Compagnia del Centro. Capitano in attività al 7° Regg. Linea, 2 giugno 1808. Aiutante Magg., ivi, 26 luglio 1810. Comandante il 5° Battaglione 8 aprile 1812. Passato al 6° Regg. per amalgama. Ringraziato con una lettera del Governo in luglio 1814.

Campagne: anno 6° con l'8° Legione; anno 8° con la 3° mezza Brigata di Linea. Quelle dell'anno 8° e 9° con la Divisione di Sinistra comandata dal Gen. Severoli in allora Capo Brigata e poi del Gen. Eugenio. Fatto prigioniero in S. Maria in Tirolo e strappato dalle mani del nemico. In Alessandria nell'anno 7° al momento della presa della città, comandata dal Gen. Gardonne. Entrato all'Ospedale di Torino, passato ai Francesi e rientrato in Italia colla Legione Italica, facendo parte del 2° Battaglione della 3° Brigata della Divisione di Sinistra. Si è trovato al Ponte di Trento. Anno 9°, Sergente Magg. sotto gli ordini del Colonello Belotti, in allora

di lui Capitano e Comandante per *interim* il Battaglione. Ha fatto le Campagne degli anni 1804-1805-1806 col 1° Regg. Leggero agli accampamenti di Boulogne e Calais. Del 1809 fino all'Isonzo comandato la 3ª Compagnia Granatiera dello stesso Regg. Ha fatto quella del Tirolo Meridionale fino al 16 gennaio 1810, comandato la 3ª Compagnia Granatiera, nuovamente organizzata a Mantova dal Sig. Generale Fiorella. Ha avuto una onorevole missione contro i briganti che discendevano dalla Carnia, ed un Regg. Croato alla testa di 250 Francesi e delle Guardie Nazionali della Prefettura di Tolmezzo. Ha comandato la Piazza di Ala al momento dell'insurrezione del Tirolo Meridionale per impedire agli Insorgenti il passaggio dell'Adige dalla dritta alla sinistra per conservare la comunicazione di Serravalle.

In altro stato di servizio riprodotto nel *Registro degli Ufficiali della 3ª mezza Brigata di Linea Italiana*, n. 30 (Arch. di Stato, Milano), figura una qualche variante: « In servizio 27 Ventoso Anno 6° con grado di Sergente. Sergente Magg., 1 Germile Anno 8°. Vanmastro, 13 Messidoro Anno 9°. Sotto Tenente 25 settembre 1803. Congedato 27 novembre 1803. Campagne Anno 6°-7°-8°-9°. Prigioniero in Alessandria l'anno 7° ». Nell'*Elenco degli Ufficiali, sott'Ufficiali e Soldati della disciolta Armata Italiana* (ivi) è aggiunto: « Ronconi Filippo di Meldola di anni 42. Nubile. Robusto e sano. Indigente. Capitano Comandante con brevetto. Condotta ottima. Pubblica opinione ottima. Ringraziato con lettera onorifica. Destinazione nessuna ». Nel *Repertorio dei sudditi pontifici rientrati negli Stati di Nostro Signore qualificatisi ufficiali reduci da diversi eserciti, con note sulla loro condotta politica e morale*, da cui in gran parte è derivato l'elenco pubblicato a cura dell'Archivio di Stato di Roma (cfr. *Gli Ufficiali del Periodo Napoleonico*, cit.) così è segnalato: 1798 (anno di entrata in servizio) - Capitano - Servì le repubbliche cisalpina, italiana e il regno d'Italia ». (Segue la nota: non si trova in alcuno dei registri degli ufficiali reduci). « Capitano pensionato 1814. Capitano nei provinciali di Romagna sotto l'Austria, 1815. Capitano carabinieri, 1817. Tenente colonnello, 1819. Considerato erroneamente come defezionato, febbraio 1831. Morto tenente colonnello effettivo carabinieri, 1840 ».

Cfr. Arch. Stato Milano, *Matricola Ufficiali 7° Regg. Fant. Linea*, registro 35, fol. 18; Arch. Com. Meldola, *Quadro nominativo degli Ufficiali*, cit.

GIACOMO FRONTICELLI BALDELLI di Luigi e di Anna Paffetti, n. Forlì 9 agosto 1792, m. ivi 9 gennaio 1869.

È qui ricordato perchè di famiglia meldolese. Entrato in servizio nelle Reali Guardie d'Onore 8 dicembre 1812. Congedato il 2 luglio 1813 per riforma. Non risulta combattente. È sepolto in Meldola nell'oratorio di famiglia.

Cfr. Arch. Stato Milano, registro matricola 782; A. MAMBELLI, *Note di Storia Romagnola, L'Oratorio di Meldola dei Fronticelli Baldelli*, in « Corriere Padano » (Corriere di Forlì), 20 ottobre 1940.

In un rapporto del Podestà di Meldola, Vangelli, alla Delegazione di Governo in Forlì del febbraio 1815, è ricordato un Matteo Ricci, meldolese, recatosi in patria « con divisa di Tenente di un Corpo Francese, minac-

ciando di battere chi era austriacante e papalino ». Il suo nome non figura in alcun registro con quel grado; risulta invece che nel gennaio precedente era passato al servizio del Duca di Modena. Infatti così scriveva l'auditore generale militare di S. A. Reale, nel richiedere informazioni a suo carico al Prefetto del Rubicone.

Cfr. Arch. Gen. Legaz. Forlì, anno 1815, tit. XVII, rubr. 3, busta 299, *Notizie sulla condotta del militare Matteo Ricci di Meldola*.

Sottufficiali

ONORIO FIORI, n. 1793.

Sergente 2° Regg. Volteggianti. Congedato 21 luglio 1814.

GIACOMO LEONI

Nell'*Elenco degli Emigrati del Comune di Meldola*, cit., è detto di lui: « Questo Soggetto per abusi d'Ufficio in qualità di Caporale, o Sergente di Guardia Nazionale, fu condannato alla detenzione in Bologna. Non avendo ultimata la sua pena, venne liberato dal Re di Napoli allorchè trovavasi in Bologna nell'anno scorso. È ben credibile che per la riportata grazia del Re di Napoli abbia assunto il suo partito, e si sia per questo motivo arruolato nelle sue armi ». Stabilitosi in Forlimpopoli come tintore e oste, condannato a 10 anni di galera il 1 agosto 1827, per appartenenza alla Sétta Carbonica.

Cfr. P. UCCELLINI, *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*, pubblicate con annotazioni storiche a cura di Tommaso Casini, Roma 1898, p. 193; A. M. GHISALBERTI, *I reclusi di Civita Castellana nelle « Memorie » di Pacifico Giuliani*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », 1940, pp. 732, 744, 748.

Soldati

Dai *Registri generali dei Congedi della Bassa Forza*, nn. 288 e 289, dal 19 giugno 1798 al 31 dicembre 1812 il primo; dal 1 gennaio al 31 agosto 1814 il secondo; e *Registri degli Estratti Mortuari*, nn. 290-297, dal 16 maggio 1802 al 1816, presso l'Arch. di Stato di Milano. Cfr. A. MAMBELLI, *I Romagnoli nelle Armate Napoleoniche*, cit., p. 205.

GIUSEPPE AGOSTI

Sold. 2° Regg. Linea. Appartiene, con altri al contingente di leva dell'anno.

GIOVANNI BALDINI

Sold. Dragoni Napoleone, m. Ospedale S. Ambrogio Milano 23 maggio 1805, per ferite.

DOMENICO BERGOZZI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

ANTONIO BERTACCINI

Cacciat. 2° Regg. Leggero, m. Venezia 2 ottobre 1807.

ANTONIO BRESCIANI

Sold. 2° Regg. Linea, m. Milano 11 maggio 1807.

GIUSEPPE CAMPINI

Sold. 2° Regg. Linea, m. Ospedale S. Ambrogio Milano, 8 dicembre 1803.

GIUSEPPE CAPPELLI

Sold. Legione Italica, m. Ferrara 27 agosto 1804.

NICCOLÒ ERCOLINI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

NICCOLÒ FAVALLI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

VINCENZO FOSCHI

Fucil. 2° Regg. Linea, m. Ospedale S. Ambrogio Milano, 25 novembre 1804.

GIUSEPPE FUCCI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

DOMENICO GIMELLI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

FILIPPO GIRONI

Volont. al seguito di Gioacchino Murat. V. fonti sotto *Stefano Mazzi*.

NICCOLÒ GUALTIERI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

DOMENICO ANTONIO LOLLI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

TOMMASO MALTONI, n. 1783.

Cannon. Artigl. a Piedi.

STEFANO MAZZI, possidente.

Velite. Nell'*Elenco degli Emigrati del Comune di Meldola in conseguenza dell'invasione Napoletana* (Arch. Gen. Legaz. Forlì, *Atti Segreti* 1815, busta 93), è aggiunta la nota: « Questo è un giovine reduce dell'Armata Italiana in qualità di velite. Essendo egli stato alla testa di un drappello di sua istituzione, riportò la decorazione del merito dal Re di Napoli. Investito di questo fregio può senza dubbio dedursi che per questo motivo abbia seguito l'Armata Napoletana ». Infatti fu a capo di 18 volontari nella campagna per l'Indipendenza, elenco andato smarrito. Nel supplemento al n. 13 (2 aprile 1815) della « Gazzetta di Forlì », è detto: « Prima di par-

tire S. M. si è degnata di conferire l'ordine del merito al sig. Mazza di Meldola, Ufficiale della Guardia Nazionale di quel Comune ».

Cfr. Arch. Gen. Legaz. Forlì, busta cit., *Elenco degli individui del Circondario di Meldola, Distretto di Forlì, che durante l'invasione recente del nemico ottennero decorazioni dal Re di Napoli*.

GIOVANNI MINGOZZI di Giuseppe e di Annunziata, n. 1793.

Sold. Guardia Dipartimentale Urbana, 1813.

Cfr. Arch. Gen. Legaz. Forlì, busta 86, *Elenco degl'Individui arruolati alle Compagnie di Guardia Urbana nel Dipartimento del Rubicone*, Forlì, 10 dicembre 1814.

ANTONIO MONTALTI, n. 1789.

Sold. Battaglione Guardia Nazionale Venezia. Dimissionario 19 novembre 1809.

BATTISTA MONTANARI

Fucil. 1° Regg. Linea, m. Como 30 marzo 1811.

NICOLA MUZZINI

Fucil. pensionato.

STEFANO PERPISANI o PARTISANI

Sold. 2° Regg. Linea, m. Castello 6 agosto 1806.

MARCO PISTOCCHI di Luigi e di Santa Mazza, n. 1790.

Ex-Militare del 5° Regg. Linea, poscia Guardia Reale fino allo scioglimento dell'Armata. Guardia Urbana.

Cfr. Arch. Gen. Legaz. Forlì, *Atti Segreti* 1814, busta 86. *Stato dei Soggetti Presentati alla Delegazione del Governo ond'essere arruolati nella Guardia Urbana e trovati abili al servizio*, Forlì, 3 dicembre 1814.

LUIGI ROLLI di Gaetano, n. 14 novembre 1791.

Fucil. 7° Regg. Linea.

GIOVANNI TEDALDI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

LUIGI TERDOZI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

GIOVANNI TURCI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

PASQUALE VALMAGGI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

STEFANO VESPIGNANI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

PIETRO ZATTINI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

DOMENICO ZUCCARELLI

Sold. 2° Regg. Linea, 1803.

DOGHERIA

Soldati

VINCENZO BALZANI di Sebastiano e di Caterina Murcachini, n. 1786 in Giaggiolo.

Colono rientrato gennaio 1814.

GIOVANNI BENTIVOGLI di Dom. Antonio e di Caterina Moschini, n. 1787 in S. Andrea.

Colono rientrato gennaio 1814.

SANTE BENTIVOGLI, fratello del prec., n. 1795 ivi, rientrato infermiccio.

GIUSEPPE CAMPORESI di Giuseppe e di Caterina Marzocchi, n. 1792 in S. Martino in Varolo.

Colono reduce dopo lo scioglimento dell'Armata Italiana.

GIUSEPPE CAMPORESI di Vincenzo e di Giulia Massari, n. 1778 ivi.

Colono rientrato marzo 1814.

DOMENICO CELLI di Francesco e di Caterina Marchesini, n. 1789 in Giaggiolo.

Colono reduce. Rientrato dopo lo scioglimento dell'Armata Italiana.

ANTONIO CORTESI di Dom. Antonio e di Domenica Balzani, n. 1791 in Fiordinano.

Colono rientrato verso il mese di novembre 1813.

DOMENICO ANTONIO CRESCENTI di Vincenzo e di Santa Lolli, n. 1782 in Castelnuovo.

Colono. Munito di congedo assoluto rientrò dopo lo scioglimento dell'Armata.

LUIGI FLAMIGNI di Giacomo e di Maddalena Lombardi, n. 1788 in Cusercoli.

Colono rientrato verso il finire del 1813, un mese circa dopo la sua accettazione al Corpo.

PAOLO GIULIANINI di Giuseppe e di Pasqua Bazzoli, n. 1785 in S. Lorenzo.

Colono rientrato verso il gennaio 1814.

ANDREA LIVERANI, n. 1795 in Cusercoli.

Colono reduce dopo lo scioglimento dell'Armata. Militare dell'Impero Francese.

ANTONIO LOTTI di Giacomo e di Maria Guzzoni, n. 1791 in Giaggiolo.
Colono rientrato verso il mese di gennaio 1814.

LUIGI MEZZANOTTE di Giacomo e di Maria Billi, n. 1785 ivi.
Colono rientrato come sopra.

FRANCESCO MILANESI di Giovanni e di Francesca Betti, n. 1789 ivi.
Colono rientrato come sopra.

GIACOMO MONTI di Giuseppe e di Domenica Fabbri, n. 1788 in Fiordinano.
Colono rientrato dopo lo scioglimento dell'Armata.

ROMUALDO PALLARETI di Pellegrino e di Catterina Fabbri, n. 1789 in Castelnuovo.
Colono disertore dopo 4 mesi di servizio verso l'anno 1811.

VINCENZO PANTIERI di Domenico e di Giacoma Puggiolini, n. 1787 in S. Andrea.
Colono. Disertò un mese circa dopo alla di lui accettazione nel Corpo, verso il finire del 1813.

FRANCESCO ROSSI di Paolo e di Orsola Mazzoni, n. 1785 in Castelnuovo.
Colono rientrato dopo lo scioglimento dell'Armata. Disertore dall'anno 1809.

LUIGI SARAGONI di Raffaele e di Maria Mondarellini, n. 1792 ivi.
Colono rientrato dopo lo scioglimento dell'Armata Italiana.

PIETRO SARAGONI di Gaudenzio e di Lucrezia Orioli, n. 1791 in Fiordinano.
Colono rientrato come sopra.

ANTONIO SCHIAVI di Battista e di Francesca Coltelli, n. 1788 in Cusercoli.
Rientrato come sopra.

ANDREA TASSI di Giuseppe e di Maria N., n. 1787 in S. Martino in Varolo.
Colono rientrato come sopra.

ANTONIO TURCHI di, n. 1787 in Castelnuovo.
Colono. Reduce come sopra. Appartenente all'Impero Francese.

ANDREA VALLICELLI di Giuseppe e di Elisabetta Landi, n. 1791 in Fiordinano.
Colono reduce dopo lo scioglimento dell'Armata Italiana.

LUIGI VALLICELLI di Giuseppe e di Angela Zaccarelli, n. 1788 ivi.
Colono reduce come sopra. Sa leggere e scrivere.

Cfr. Arch. Com. Meldola, busta *Militari e Guerre*, 1814-1815; Id., *Contingente di Meldola*, Leva 1803; Id., *Stato dei militari reduci, domiciliati nel Comune di Dogheria*.

Il Comune di Dogheria venne soppresso nel 1816, durante il riordinamento delle Legazioni e trasformato in appodiato di Meldola. Era castello antico e di notevole storia. Giaggiolo seguì la sorte di Cusercoli.

CIVITELLA DI ROMAGNA

Ufficiali

CLEMENTE SANTI di Giuseppe e di Teresa Amaduzzi, n. 3 novembre 1780. Volontario Regg. Veliti Reali, 17 marzo 1806. Caporale, 11 luglio 1807. Sergente, 14 agosto 1809. Vammastro, 11 dicembre 1810. Sotto Tenente, 3 marzo 1811. Tenente per decreto di S. A. I. il Principe Vice Re, 24 giugno 1813. Morto in Parma, 19 novembre 1813.

Campagne: 1806-1807-1808 in Dalmazia ed Albania. Di ritorno dalla Dalmazia passato per il Trau il 16 marzo 1808, la nave che conduceva l'equipaggio del Battaglione Veliti e quello del Reggimento Guardia Reale di Linea essendo stata assalita da due corsare, fu uno dei primi e gettarsi nella piccola feluca alla testa di un distaccamento sotto un fuoco continuo di cannone, e portatosi a terra gli riuscì con un fuoco ben diretto di moschetteria a costringere gli inimici a mettersi al largo. (Certificato del Capo Battaglione Ilaitinger, già Capo Comandante il Distaccamento di scorta alla suddetta nave).

Cfr. Arch. Stato Milano, *Matricola Ufficiali Regg. Veliti Reali*, fol. 152.

Soldati

ANGELO CAPUCCI di Bartolomeo e di Maria Cangini, n. 23 giugno 1792.

Comune 5° Regg. Linea. Servizio anni 1. Buona condotta. Iscritto alla Guardia Urbana in Forlì, 1814.

Cfr. Arch. Gen. Legaz. Forlì, *Atti Segreti*, 1814, busta 86, *Stato nominativo degli Individui che si sono iscritti volontari per far parte della Guardia Urbana, ecc.*; Id., *Atti Segreti*, 1815, busta 93, *Ruolo della Guardia Nazionale di Civitella e Frazioni*.

NICOLA DALZANI (o BALZANI), n. Dogheria di Civitella.

Fucil. 2° Regg. Linea. Dimissionario, 23 marzo 1807.

GIACOMO ANTONIO ROSSI

Fucil. 1° Regg. Linea, m. Trino, 12 settembre 1811.

GAETANO SATANASSI, n. 1791.

Cannon. Regg. Artigl. a piedi. Riformato, 29 ottobre 1813.

MICHELE VALBONETTO

Cacc. 1° Regg. Leggero, m. Verona 22 maggio 1811.

APPENDICE

Arch. Dipart. Rubicone, *Atti Segreti*, 6 febbraio 1811, tit. III, n. 1957. *Nota degl'Individui appartenenti al Dipartimento del Rubicone o già Provincia Pontificia al Servizio dell'Austria con impiego natura sia Civica, Politica, che Militare.*

GIORGIO FRASSINETTI di anni 26, n. Meldola. Artigiano. Reclutato dai Tedeschi nel 1799.

ANTONIO MAZZI di anni 26, n. Meldola. Artigiano. Entrato nel 1806 al servizio dell'Austria. Soldato. Forse prigioniero di guerra.

Arch. Dipart. Rubicone, 1811. Posizione come alla preced. *Elenco degli Individui del Dipartimento attualmente assenti dal Regno.*

GIOVANNI QUERCIOLO di Civitella.

Soldato. Stato Romano. Prese servizio fino dall'anno 1798 per essere disertore dalle Truppe dello Stato.

LORENZO CANGINI di Civitella.

Soldato. Fuggito in compagnia di suo fratello ed altro compagno per avere scagliato un colpo di fucile contro un gendarme.